

CASE POPOLARI: UNIONE ATER, CIALENTE A D'ALFONSO, "BLOCCA O SEI COME CHIODI"

24 Febbraio 2015



L'AQUILA - "Esprimo la mia più totale contrarietà alla fusione di tutte le Ater in un unico momento".

Questa la posizione espressa dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, alla vigilia della conferenza stampa di presentazione, prevista per domani, del progetto di legge a cura dell'assessore Donato Di Matteo che riorganizzerà il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

Ciò a cui Cialente si oppone è la nascita della nuova Agenzia regionale per l'abitato (Ara) che dovrebbe riunire le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (Ater).

Il timore del primo cittadino e altri è che la riunificazione possa distogliere risorse dalla particolare situazione del capoluogo terremotato per stornarle su altri territori, rischio su cui Di Matteo ha già dato rassicurazioni verbali.

Ma sul progetto la maggioranza di centrosinistra a palazzo dell'Emiciclo si è già spaccata, con le posizioni contrarie espresse dai consiglieri Maurizio Di Nicola (Centro democratico) e Pierpaolo Pietrucci (Partito democratico), quest'ultimo giunto quasi alla rissa con Di Matteo.

"Chiedo al presidente D'Alfonso di evitare di arrecare un danno così grave agli utenti dell'edilizia residenziale pubblica della Provincia dell'Aquila, attualmente senza alloggi e senza previsione di rientrare in essi, e al Comune dell'Aquila, che da più di cinque anni è costretto a vicariare una responsabilità che non gli appartiene".

"Altrimenti vorrà dire che questa amministrazione regionale mantiene il comportamento schizofrenico della Giunta Chiodi", conclude.

LA LETTERA COMPLETA

Rilevo anzitutto un problema di metodo: quello di procedere senza alcun ascolto del territorio e dei sindaci; metodo sicuramente possibile, ma che non mi sarei mai aspettato dalla Giunta D'Alfonso.

La forma in politica è sostanza ed è sbagliato far cadere le scelte dall'alto. È una questione di stile.

Il secondo argomento è che in questo momento l'Ater dell'Aquila sta vivendo una fase particolare, unica, spero irripetibile: è chiamata a ricostruire l'intero patrimonio edilizio aquilano e del cratere andato completamente distrutto.

Il tutto sta avvenendo con gravissimi ritardi per la lentezza del trasferimento delle risorse (servono 80 milioni di euro!), ed è solo grazie all'impegno del Comune dell'Aquila, che ne sta pagando le conseguenze anche in termini di giustizia contabile,

che si sta facendo fronte alla drammatica richiesta di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte delle famiglie più svantaggiate, aventi diritto o che già abitavano negli alloggi popolari andati distrutti.

Inserire l'Ater dell'Aquila nel calderone di tutte le altre Ater vorrà dire distogliere l'azienda da questo sforzo unico e particolare.

Credo che voglia dire non aver compreso la situazione attuale e verrebbe da pensare che possa essere ritenuto possibile solo da chi non ha mai visto de visu la situazione post sisma.

Vi è una terza considerazione. Già L'Aquila ha subito delle fusioni come il caso della Asl, dove si è voluto riunire Avezzano, Sulmona e L'Aquila, o del consorzio industriale, unendo aziende in gravi situazioni economiche, senza alcuna considerazione del buon governo e della buona amministrazione svolta dalla classe dirigente aquilana.

Vorrei ricordare che la fusione della Asl ha comportato il trasferimento sul bilancio della nuova Asl di 50 milioni di euro, che dovevano essere destinati alla ricostruzione dell'ospedale; manovra questa gestita dall'allora assessore Venturoni, che tanti danni apportò e cercò di apportare alla città colpita dal sisma.

Confesso di nutrire il timore se non la certezza che parte degli essenziali finanziamenti necessari a ricostruire gli alloggi distrutti dell'Ater potrebbero finire a pareggiare i disastrosi bilanci delle altre Ater della Regione Abruzzo.

Ulteriore riflessione. Che nessuno dica che le fusioni debbano avvenire tutte in contemporanea, perché a questo punto qualcuno mi deve spiegare perché nella fusione delle aziende di trasporto pubblico, nonostante le pressioni del Comune dell'Aquila, dei rappresentanti regionali, provinciali dei sindacati e di categoria, l'Ama dell'Aquila è stata lasciata fuori, e tuttora lo è.

Se in questo caso si è ritenuto di procedere in tempi sfalsati, per quale motivo non si può fare per le Ater? Un'ultima considerazione.

Il presidente della Giunta regionale d'Abruzzo è, come il sindaco, responsabile in qualsiasi scelta di qualsiasi assessore.

Chiedo pertanto al presidente D'Alfonso di evitare di arrecare un danno così grave agli utenti dell'edilizia residenziale pubblica della Provincia dell'Aquila, attualmente senza alloggi e senza previsione di rientrare in essi, e al Comune dell'Aquila, che da più di cinque anni è costretto a vicariare una responsabilità che non gli appartiene.

L'Ater dell'Aquila confluirà nell'azienda unica quando avrà concluso la ricostruzione dei suoi alloggi, quando la nuova società regionale avrà i conti in ordine, e, certamente, dopo che l'Ama sarà stata coinvolta nella fusione del trasporto pubblico locale, altrimenti vorrà dire che questa amministrazione regionale mantiene il comportamento schizofrenico della Giunta Chiodi.